

Le difese idrauliche La proposta del Pd viene raccolta da Zaia che la considera un'ipotesi percorribile: «Ma prima il cronoprogramma»

Opere anti alluvione, spunta la tassa di scopo

Il governatore: «Ci stiamo ragionando, accisa sulla benzina o addizionale»

VENEZIA — Il Pd chiama e, magari voleva essere pure una provocazione, un modo per stanare il governatore sul terreno a lui caro dell'alluvione e su quello, evidenziato anche dal *Corriere del Veneto*, delle risorse da trovare in fretta, facendo squadra. Il punto è che Luca Zaia non solo risponde, ma per di più nel modo che non ti aspetti: la Regione sta effettivamente studiando una tassa di scopo per raccogliere i fondi utili a realizzare le opere idrauliche necessarie per mettere in sicurezza il Veneto. «Potrebbe essere un'accisa sulla benzina - spiega il presidente - oppure un'addizionale. Vedremo. Certo il piano anti alluvione è una priorità e faremo tutto quel che è necessario per realizzarlo».

Lunedì erano stati l'onorevole ed il consigliere regional

del Pd Rodolfo Viola e Stefano Fracasso a lanciare il sasso, sfida

do Zaia: «Lasci perdere le chiacchiere sulle polizze ed abbia il coraggio di applicare una tassa di scopo per finanziare i cantieri. Può farlo, è una chance data dai decreti sul federalismo». Ieri Zaia ha replicato, con toni insolitamente lusinghieri verso i *democrats* («Questo è uno di quei giorni in cui sono contento di fare l'amministratore pubblico, l'opposizione dimostra senso di responsabilità e contribuisce a quel senso di comunità al quale, non smetterò di ripeterlo, dobbiamo contribuire tutti. E' un raggio di sole in mezzo a tanta tempesta») al punto che viene da pensare non aspettasse altro, quasi che l'uscita di Fracasso e Viola gli dia l'occasione inaspettata per uscire allo scoperto con un'ipotesi che ben si sarebbe prestata agli affondi dell'opposizione. «Abbiamo tre casse di espansione già finanziate, un'altra decina, necessaria, ci

costerà tra i 200 e i 300 milioni di euro. Solo così saremo in grado di dare stabilità e sicurezza al nostro territorio. Avevamo pensato ad un'accisa sul carburante - spiega Zaia - ma il progetto non ha preso corpo, per ora, perché non riusciamo ancora a calibrare bene il provvedimento. Inutile girarci intorno, quelle sono le leve di cui possiamo disporre: l'accisa e le addizionali». La faccenda, insomma, è seria e già ben avviata. C'è solo una condizione da rispettare: «Prima di mettere le mani nelle tasche dei veneti, voglio vedere il cronoprogramma: quali opere dobbiamo fare, quanto costano, quando possono essere realizzate».

Un aiuto potrebbe arrivare anche dall'Europa, che come ha annunciato il commissario Antonio Tajani un mese fa potrebbe riconoscere al Veneto circa 20 milioni di euro frutto di un'intensa attività di lobbying a Bruxelles, specie con altri Paesi colpiti di recente da alcuni disastri naturali come la Slovenia e l'Ungheria, e culminata in un vertice a due tra Zaia ed il commissario per le Politiche

regionali Johannes Hahn. Si attende solo il responso definitivo della Commissione, previsto per l'inizio di gennaio, mentre tra gli eurodeputati veneti c'è chi alza la voce: «Il meccanismo di accesso al Fondo di Solidarietà europeo, così com'è, non funziona - attacca la leghista Mara Bizzotto -: occorre fare in modo che le Regioni colpite da catastrofi naturali ricevano un aiuto economico immediato, non si può aspettare più di un anno con il rischio di perdersi nell'eccessiva e ostinata burocrazia imposta dall'Europa. Di fronte a un'emergenza come quella di Genova, l'Unione deve essere pronta a dare una mano, in modo rapido e efficiente». E a proposito di Genova: la Regione ha inviato in Liguria alcuni tecnici dei settori Ambiente e Geologia, 30 volontari dell'Associazione Alpini e 50 uomini della protezione civile. Le due colonne venete sostituiranno gli uomini inviati in un primo tempo dal Trentino e dal Piemonte nei territori di Brugnato e di Borghetto, due dei più colpiti dalla catastrofe di questi giorni.

Marco Bonet